

Rassegna stampa del

5 Febbraio 2015



Anticorruzione. Il presidente Anac: primo gesto forte antimafia è stata l'esclusione da parte di Confindustria delle imprese mafiose

Cantone: corsia preferenziale per la riforma appalti

Mauro Salerno
ROMA

Una corsia preferenziale per il disegno di legge sulla riforma degli appalti. È la richiesta di Raffaele Cantone, numero uno dell'Anticorruzione, convinto che «un buon codice degli appalti è il migliore strumento per la lotta alla corruzione». Il Ddl con i criteri di riforma del codice monstre (quasi mille articoli e un numero imprecisato di commi tra legge e regolamento) si trova ora all'esame della commissione Lavori pubblici del Senato, alle prese con un primo ciclo di audizioni, prima di avviare l'esame di merito.

Insieme alla «corsia preferenziale» Cantone chiede di integra-

re il provvedimento. «Non ci sono ancora diverse misure utili: quando comincerà il lavoro in commissione ci sarà spazio per integrare il testo con norme premiali per fare emergere i fatticor-

ANCE

La denuncia del presidente dei costruttori Buzzetti: c'è troppa corruzione, le imprese sono stremate, sembra di essere tornati a Tangentopoli

ruttivi». Il riferimento è al rating di legalità delle imprese (ora gestito dall'Antitrust) da integrare nella visione di Cantone con cri-

teri reputazionali (puntualità nell'esecuzione dei lavori, assenza di forme di controllo estero, regolarità contributiva tra gli esemplicitati) per garantire una qualificazione più efficace delle imprese interessate al mondo dei lavori pubblici. Un modo per «premiare chi fa bene» ha detto l'ex magistrato alla platea di costruttori coinvolti ieri a Roma dall'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori) in un'iniziativa a favore della legalità, particolarmente significativa mentre infuria la bufera di Mafia Capitale.

«Il grado di corruzione ha raggiunto un livello molto alto in Italia - ha attaccato il presidente dei costruttori Paolo Buzzetti -. Non ce lo possiamo più permet-

tere. Per gli imprenditori sani è diventato sempre più difficile lavorare e non solo in alcune aree del Paese». Per certi versi, ha aggiunto Buzzetti, «sembra di essere tornati ai periodi di Tangentopoli. Gli imprenditori sono stremati, ma pronti a seguire le istituzioni».

Un appello fatto proprio dall'ex magistrato che ha subito ricordato come «la corruzione si batte con la prevenzione più che con la repressione». E con l'alleanza tra istituzioni e imprese. «Dobbiamo metterci dallo stesso lato», ha detto il presidente dell'Anac, ricordando come proprio da Confindustria sia arrivato «il primo importante gesto di disossiazione e lotta alla mafia con la scelta di escludere gli imprenditori coinvolti».

L'altro passaggio chiave è la semplificazione dei labirinti normativi. «Da Tangentopoli abbiamo ereditato un sistema iperburocratico trasfuso nella Merloni, senza creare dei veri antidoti alla corruzione e al malaffare».

Una stoccata è arrivata anche alle società in house considerate un «mostro giuridico». Con punte di parossismo. A Roma, ha detto Cantone, «il sindaco Marino mi ha confessato di essersi rivolto alla Guardia di Finanza per sapere quante partecipate ha il Campidoglio, scoprendo di avere, chissà come, anche una partecipazione in un complesso alberghiero I Nord».

Tra le proposte di riforma del codice Cantone è tornato sull'opportunità di qualificare e ridurre le migliaia di stazioni appaltanti (più di 30 mila) oltre che le imprese e sulla necessità di rendere le commissioni di gara sugli appalti pubblici indipendenti dalle amministrazioni aggiudicatrici. Anche con l'estrazione dei commissari, ma a partire da un albo di soggetti qualificati. «Altrimenti - ha concluso - si rischia quello che è successo in qualche caso all'Expo. La società, seguendo peraltro le nostre indicazioni, ha cominciato a estrarre a sorte i commissari. E in più di un caso ci siamo trovati di fronte a pregiudicati proprio per fatti di corruzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta all'evasione. Le regole sul pagamento dell'imposta rischiano di penalizzare i fornitori della Pa - Il parere della Ue arriverà tra un mese e mezzo

Allarme imprese sullo split payment

Meno liquidità con il nuovo meccanismo sull'Iva - I professionisti: conseguenze a carico delle aziende

Francesca Milano

MILANO

«La pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» del decreto ministeriale sullo split payment riaccende le polemiche sul nuovo metodo di versamento dell'Iva da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il meccanismo, introdotto dalla legge di stabilità 2015 e in vigore dal 1° gennaio, prevede infatti che gli enti pubblici versino direttamente all'erario l'imposta sul valore aggiunto che è stata addebitata dai loro fornitori, ai quali viene pagato il corrispettivo al netto dell'Iva.

Sullo split payment il ministero dell'Economia ha bruciato le tappe: ancor prima di incassare l'ok dalla Commissione Ue, è già stato pubblicato il decreto in Gazzetta, segno di un ottimismo dovuto all'esito degli incontri preliminari dai quali è emerso che il parere positivo dall'Europa dovrebbe arrivare tra 40-45 giorni. Ma - nel caso di bocciatura da parte di Bruxelles - il Governo ha già pronto il piano b: nella legge di stabilità è prevista una clausola di salvaguardia che farebbe scattare dal 30 giugno un aumento del prezzo dei carburanti in grado di garantire, sotto la voce lotta all'evasione,

ben 988 milioni di euro.

In attesa di capire cosa deciderà la Ue, professionisti, imprese e costruttori esprimono, in queste ore, tutte le loro perplessità sul meccanismo di "scissione" del pagamento da parte della Pa.

«I professionisti - spiega il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zam-

IL PIANO «B»

Di fronte a un eventuale «no» di Bruxelles dal 30 giugno 2015 scatterà l'aumento dei carburanti

brano - sono esclusi dallo split payment; ciononostante abbiamo ricevuto segnalazioni di casi in cui le amministrazioni vogliono applicare lo split payment per la liquidazione dei compensi a ingegneri, addirittura in modo retroattivo». A fronte di questi problemi Zambrano ha chiesto ufficialmente un intervento «urgente ed esplicativo» che chiarisca l'esclusione dei professionisti dal meccanismo della "scissione" del pa-

gamento. È preoccupato anche Leopoldo Freyrie, presidente degli architetti, che si chiede: «Se ci tolgono anche il giro dell'Iva, oltre al ritardo nei pagamenti e ai ribassi nelle gare, come pensano che possiamo sopravvivere?».

Dell'esclusione dei professionisti è certo anche Luigi Mandolesi, consigliere nazionale dell'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili con delega alla fiscalità: «Ai professionisti non si applica la scissione dell'Iva perché siamo soggetti alla ritenuta», spiega. «Ma - aggiunge - saranno le imprese a farne le spese, trovandosi in credito Iva. E anche se sono previsti un diritto di priorità e tempi più rapidi per i rimborsi, temo che le imprese ne pagheranno le conseguenze». L'articolo 8 del decreto dell'Economia prevede, infatti, che i fornitori di beni e servizi interessati dallo split payment siano inclusi fra le categorie di contribuenti per i quali i rimborsi Iva sono eseguiti in via prioritaria «a partire dalla richiesta relativa al primo trimestre dell'anno d'imposta 2015».

Sul fatto che lo split payment penalizzi le imprese concorda anche Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance (associazione nazionale

costruttori edili), secondo cui «questo meccanismo sarà disastroso per le imprese che lavorano nel settore degli appalti pubblici». Al cronico ritardo dei pagamenti infatti, si aggiunge adesso il meccanismo della scissione che «in pratica taglia alle imprese il 10% di liquidità, che chissà quando potrà essere recuperata, non credo al rimborso veloce in sei mesi, che comunque non sono pochi». Crede, invece, che questo meccanismo «causerà il fallimento di tante imprese, soprattutto di piccole dimensioni». L'Ance sta raccogliendo le firme e promette una forte protesta se il governo non dovesse tornare sui suoi passi.

Anche Rete Imprese Italia chiede l'intervento del governo per eliminare l'onerosa procedura burocratica necessaria per il rimborso dell'Iva che sia lo split payment sia il reverse charge impongono. «L'ampliamento del reverse charge e l'introduzione dello split payment presentano un conto insostenibile per le imprese - spiega il presidente di Rete Imprese Italia, Daniele Vaccarino - L'impossibilità di dedurre l'Iva sulle vendite genera uno squilibrio nella gestione finanziaria a breve delle imprese». In più, si genera il paradosso che, per evitare di accumulare crediti con l'erario, diventa vantaggioso effettuare gli acquisti all'estero in regime di esenzione. «Così - aggiunge Vaccarino - per recuperare gettito si danneggerebbe anche l'economia nazionale». Per questo Rete Imprese Italia chiede al Governo di correggere il tiro «evitando di colpire indiscriminatamente tutte le imprese per colpire gli evasori».

Lo split payment non sembrerà sparmiare le farmacie, anche se Federfarma ritiene che non si applichi per la cessione di medicinali in regime convenzionato: la scissione dell'Iva si applica solo in caso di fattura, mentre le farmacie usano la distinta contabile riepilogativa (Der). In più, Federfarma ricorda che le farmacie hanno «la possibilità di applicare su tutti i corrispettivi certificati da scontrino fiscale la "ventilazione" dell'Iva», il cui importo «non può essere quantificato a priori, ma sarà determinabile unicamente all'atto del pagamento del corrispettivo». Da qui l'impossibilità di applicare lo split payment.

francesca.milano@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il meccanismo di scissione dell'Iva

01 | LO SPLIT PAYMENT

La legge di stabilità 2015 ha introdotto il meccanismo dello split payment per le pubbliche amministrazioni: dallo scorso 1° gennaio gli enti pubblici devono scindere il pagamento delle fatture ricevute versando l'Iva direttamente all'erario e l'importo al netto dell'imposta sul valore aggiunto al fornitore. Questo meccanismo genera crediti Iva per i fornitori. Il decreto ministeriale ha previsto una corsia preferenziale per i rimborsi Iva spettanti ai soggetti coinvolti nello split payment

02 | IL PARERE UE

Su questa misura è atteso il parere della Commissione Europea che dovrebbe essere positivo e dovrebbe arrivare tra 40-45 giorni

03 | LA SALVAGUARDIA

Nella legge di stabilità è stata

comunque inserita anche una clausola di salvaguardia che prevede un aumento dei prezzi dei carburanti dal 30 giugno 2015 per "coprire" il mancato gettito di 988 milioni atteso dal contrasto all'evasione Iva

04 | IRISCHI PER LE IMPRESE

Le imprese sono contrarie allo split payment perché ritengono che il mancato incasso dell'Iva creerebbe uno squilibrio finanziario a breve termine, in quanto l'impresa non riceve più l'Iva dalla Pa ma è tenuta a versarla ai propri fornitori

05 | I PROFESSIONISTI

Lo split payment non si applica ai professionisti che lavorano con la pubblica amministrazione in quanto sono soggetti alla ritenuta d'acconto. Su questo punto, però, è arrivato un chiarimento nel corso di Telefisco 2015

IMPRESE

In sei anni 15mila fallimenti in edilizia

Costruttori e installatori sono stati i più colpiti. Aumentano anche i ritardi nei pagamenti

di **Evelina Marchesini**

La cartina di tornasole dell'andamento dell'economia italiana lancia ancora segnali molto preoccupanti. Il settore edile allargato, infatti, continua a macinare fallimenti su fallimenti e non sembra arrestarsi la spirale negativa che ha colpito il settore ormai da diversi anni.

Secondo un'elaborazione eseguita per Casa24 Plus da Cribis (gruppo Crif), nell'anno appena concluso in Italia si sono registrati complessivamente 15.605 fallimenti, un numero in crescita del 9% rispetto al 2013 e del 66% rispetto al 2009. In sei anni si contano complessivamente 75.175 casi, in un trend di costante aumento mostrato anche dalle rilevazioni trimestrali. In questo contesto, risulta che nel corso del 2014, il settore dell'edilizia ha pagato un prezzo particolarmente gravoso, con più di 3mila casi e con un trend in costante crescita: sommando quanto accaduto dal 2009, il bilancio è di quasi 15mila fallimenti nell'edilizia.

Entrando maggiormente nel dettaglio, è stato il comparto della "costruzione di edifici" ad aver fatto registrare in assoluto il numero più alto di imprese costrette a portare i libri in Tribunale, con 1.899 casi, seguito dagli "installatori", con 1.309. E non è tutto. La crisi del mercato immobiliare ha obbligato anche 860 imprese di locazione immobiliare ad aver dichiarato fallimento nel corso del 2014, a fronte dei 795 casi dell'anno precedente.

«È un dato emblematico - spiega Maurizio Liuti, communication and corporate rela-

tions director di Crif - perché dà esattamente l'idea di come stia reagendo il nostro Paese alla somma della crisi economica e delle nuove misure normative introdotte negli ultimi anni, misure che in casi come quello del settore edile, anziché dare un impulso in avanti, hanno in realtà bloccato e scoraggiato il mercato». Secondo Liuti, il dato va naturalmente letto insieme a quelli più generali relativi al mercato immobiliare e ai mutui: una lettura incrociata che non fa altro che confermare i vari punti di osservazione. «Quando scoppia la crisi, le imprese non ne risentono immediatamente, ma hanno un percorso progressivo - continua Liuti -. Ora vediamo che i fallimenti continuano e sono proprio questi i più preoccupanti: sono quelle imprese che hanno tirato la cinghia per tutti questi anni, hanno razionalizzato l'attività e realizzato un'efficienza di costi dove potevano, però ora non ce la fanno più».

L'andamento

Fallimenti nel settore dell'edilizia dal 2009 al 2014

	COSTRUZIONE DI EDIFICI	INSTALLATORI
2009	1.009	612
2010	1.327	813
2011	1.413	955
2012	1.571	1.040
2013	1.757	1.083
2014	1.899	1.309
Totale	8.976	5.812

Fonte: Analisi Cribis D&B sui fallimenti in Italia

In Italia il mercato delle compravendite ha sì manifestato nell'ultimo anno una piccola ripresa rispetto all'anno precedente, in cui c'era stato un grande peggioramento, ma quando solo il 40% degli scambi è sostenuto da un mutuo, significa che molte famiglie non hanno i requisiti per chiedere un finanziamento, secondo Liuti. Ormai, infatti, l'istituto di credito non valuta più come condizione sufficiente l'aver un lavoro, ma che tipo di lavoro. In una situazione di questo tipo le imprese edili si trovano ad avere un lotto di invenduto estremamente elevato, dove nel nuovo i prezzi non sono nemmeno particolarmente scesi.

L'analisi delle abitudini di pagamento delle imprese edili non fa che confermare i dati dei fallimenti. Secondo Cribis, a settembre 2014 solo il 41,4% delle imprese del settore ha pagato alla scadenza i propri fornitori, contro il 37,5% registrato a livello nazionale. La percentuale più bassa di pagatori puntuali si registra all'interno del comparto dell'edilizia specializzata con il 37% del totale. La stessa percentuale raggiunge il 40,4% nel comparto della costruzione di edifici e il 41,9% in quello degli installatori. La variazione dei gravi ritardatari (oltre 30 giorni medi dalla scadenza) rispetto al 2010 è pari al 202% e rispetto al terzo trimestre dello scorso anno al 14,4%. In particolare, nell'edilizia specializzata ben il 18,4% delle imprese paga con oltre 30 giorni medi di ritardo. A livello territoriale, la situazione più critica è nel Sud e Isole, in cui ben il 25,8% paga oltre i 30 giorni e solo il 22,4% paga alla scadenza. L'area del Nordest risulta, invece, quella con la percentuale più alta di pagatori puntuali (52,5%) e più bassa di pagatori oltre i 30 giorni medi di ritardo (9%).

«In questi anni il comportamento di pagamento è molto peggiorato e risulta in via di stabilizzazione per il semplice motivo che si sono allungati i tempi concordati: si è passati dai classici 60 giorni di norma ai 120 attuali - spiega Liuti -. Un ritardo, dunque, che è semplicemente stato inglobato nelle abitudini contrattuali».

© R. PRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO ESECUTIVO-UNIONCAMERE PER ACCELERARE SULLA RIFORMA

Camere di commercio, governo per il dimezzamento

Prossima settimana il voto al Senato. Guidi: «Ci aspettiamo molte unificazioni, in caso di inerzia interverremo». Madia: «Esuberi di personale in mobilità»

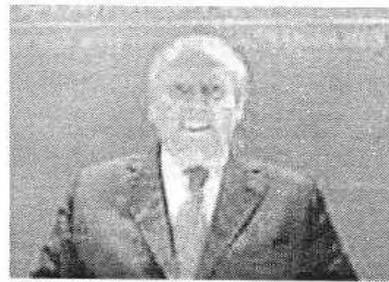
MARIANNA BERTI

ROMA. È tempo di spending review per le Camere di commercio e il governo va in pressing per accelerare su accorpamenti e dismissioni. Dopo la sforbiciata sui diritti camerali, principale fonte di finanziamento del sistema, l'esecutivo vuole fare presto, senza aspettare i tempi lunghi del disegno di legge delega. Il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, spiega di aspettarsi già «nelle prossime settimane numerose delibere di unificazione», visto che l'obiettivo è un sostanziale dimezzamento. «Qualora dovessero registrarsi rallentamenti o situazioni di inerzia, il governo - avverte Guidi - sarà costretto a intervenire».

Il comitato esecutivo di Unioncamere ha colto l'occasione per fare il punto, mettendo a confronto i presidenti delle Cciao e l'esecutivo, con, oltre a Guidi, il sottosegretario Graziano Delrio e la titolare della Pubblica amministrazione, Marianna Madia. L'incontro, alla vigilia del voto sul provvedimento (previsto per la prossima settimana al Senato) si sarebbe svolto in un clima di sintonia.

Per Madia le Cciao «hanno capito che il governo fa sul serio». E, infatti, il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello, si è detto pronto ma, allo stesso tempo, chiede «certezze sulla mission e sulle fonti di finanziamento per assolvere ai compiti assegnati».

La delega prevede una riduzione delle camere da 105 a 60, viene anche prevista una soglia minima (80 mila imprese). Alcuni passi sarebbero già stati fatti: un'unificazione (tra Venezia e Rovigo) è stata appena certificata e altre sarebbero state avviate.



FERRUCCIO DARDANELLO

L'accorpamento apre però anche un fronte occupazionale, che probabilmente sarà gestito, Madia lo conferma, con la mobilità. Secondo il governo il segreto per il successo dell'operazione starebbe nel giocare d'anticipo, anche alla luce della vicende innescate dal superamento delle Province. Guidi ha fatto l'elenco delle funzioni che le camere devono assicurare. Tra i «nuovi» anche il supporto alla nascita di nuove imprese con particolare riguardo a quelle giovanili e femminili, «il sostegno all'innovazione» e «l'assistenza per sfruttare le opportunità legate ai fondi europei». Le camere sarebbero favorevoli ma resta il nodo risorse. Una questione che il governo punterebbe a risolvere anche attraverso le dismissioni, visto che, sottolinea Guidi, «negli ultimi anni, purtroppo, si è registrato un eccessivo proliferare di società partecipate».

Su un punto, la gratuità degli incarichi, ci sarebbe ancora qualche distanza. Il relatore alla delega Pa, Giorgio Pagliari, ha siglato un subemendamento per inserire «tra i criteri di delega la garanzia di un'adeguata consultazione delle imprese associate per la nomina degli organi camerali». Si punterebbe a rendere più partecipative le elezioni dei vertici, in un'ottica di «rafforzamento del legame con il territorio» e quindi, di democraticità. La delega, come rivista dall'emendamento del relatore, in caso di inadempienze apre anche alla possibilità di commissariamento.

Luce, strade e rotatorie Così Ragusa si rinnova

Via ai bandi per sostituire le vecchie lampadine e rattoppare le buche

MICHELE BARBAGALLO

Il Comune al lavoro per migliorare il tessuto urbano. Lo si fa con un maggiore efficientamento energetico, anche grazie al cambio dei corpi illuminanti, e con interventi di manutenzione straordinaria. Insomma quel che è più visibile e più a diretto contatto con i cittadini nella vita urbana di tutti i giorni.

Grande lavoro dunque per gli uffici comunali che su input dell'amministrazione, hanno lavorato ai relativi bandi. È stato ad esempio già pubblicato sul sito del Comune il bando relativo all'affidamento del primo stralcio funzionale per la riqualificazione energetica degli impianti d'illuminazione pubblica con apparecchi led stradali che consentiranno una riduzione dei consumi di energia elettrica ed un risparmio per le casse del Comune di oltre 220.000 euro l'anno.

L'intervento, peraltro previsto all'interno del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile dell'ente, prevede la sostituzione delle lampade a vapori di mercurio, attualmente installate, con apparecchi di ultima generazione, caratterizzati da potenze ridotte di oltre il 60%, elevate efficienze luminose e ridotti oneri di manutenzione.

I corpi illuminanti da sostituire sono quasi 1500 in oltre 40 arterie cittadine tra cui via Archimede, via Risorgimento, via Paestum, via Colajanni, via della Costituzione, via Mongibello, via La Pira e via Forianini. I lavori, come previsto nel bando di gara il cui importo dei lavori a base d'asta è di 1,29 milioni di euro, si concluderanno entro 5 mesi dalla consegna all'impresa aggiudicataria. C'è già stata una positiva sperimentazione in via Risorgimento anche se si attendono ancora i dati ufficiali per il confronto sui risparmi.

“Un intervento essenziale sotto molteplici aspetti - dice l'assessore ai lavori pubblici, Salvatore Corallo - la cui validità è stata confermata da alcune interessanti sperimentazioni effettuate nei mesi scorsi su brevi tratti di alcune arterie cittadine dimostrando il netto miglioramento, sia in termini di risparmio energetico, sia di incremento di capacità di illuminazione oltre all'aspetto, non trascurabile, della riduzione dell'inquinamento luminoso con l'abbattimento delle dispersioni di luce verso l'alto”.

Sempre per il miglioramento del tessuto urbano il Comune ha lavorato alla procedura aperta per la manutenzione straordinaria di numerose vie e piazze di Ragusa e di Marina per un importo complessivo di 600.000 euro. Le zone interessate ai lavori individuate nel bando riguarderanno la scarifica e la ripavimentazione dei tratti interessati, nonché la realizzazione di segnaletica verticale ed orizzontale, marciapiedi ed isole spartitraffico. La conclusione degli interventi è fissata entro 120 giorni dalla data di consegna dei lavori. Tra le arterie individuate figurano viale delle Americhe, via Ettore Fieramosca, via G. Di Vittorio e le vie circostanti. Previsti interventi anche nella rotatoria di viale Europa, in piazza Vann'Antò, Corso Vittorio Veneto e nelle zone limitrofe. Interessate ai lavori anche alcune zone della frazione rivierasca, con particolare riferimento al Lungomare Bisani e vie limitrofe, nonché alla zona di via Pozzallo ed arterie collegate. La conclusione dei lavori è fissata entro 120 giorni dalla data di consegna.

“La qualità della viabilità cittadina - spiega ancora l'assessore Corallo - si misura anche dalla sistemazione del manto stradale. L'intervento si pone lungo questa direzione, poiché intendiamo intervenire laddove è necessario attuare una riqualificazione e si presentano delle situazioni più urgenti che abbiamo avuto modo di riscontrare. A questo intervento ne seguiranno, nei prossimi mesi, molti altri nell'ottica tesa a garantire una sempre maggiore sicurezza per gli utenti della strada ed al contempo migliorare, in maniera netta, il decoro e l'immagine urbana della nostra città e della frazione rivierasca”.

FORSE ENTRO UNA SETTIMANA LA GIUNTA APPROVERÀ L'IMPORTANTE STRUMENTO

Nel Piano triennale Marina protagonista

La Giunta comunale guidata dal sindaco Federico Piccitto analizzerà presto, probabilmente entro una settimana, il nuovo Piano Triennale delle Opere Pubbliche. Si tratta del più importante strumento di programmazione che ogni anno viene redatto da ciascuna amministrazione. Un canovaccio che diventa di fondamentale importanza, l'ossatura rispetto agli interventi che il Comune deve svolgere anche se, a volte, si rischia di creare un libro dei sogni in attesa di rendere cantierabili e soprattutto finanziabili i vari progetti. Un problema che hanno sempre avuto tutte le amministrazioni comunali. Ecco perché la Giunta Piccitto sta cercando di inserire priorità che permettano di raggiungere risultati concreti. Questi gli intenti.

Nel nuovo piano, per l'annualità 2015, sono state inserite 22 nuove opere pubbliche. Top secret i dettagli ma si sta operando per raggiungere in pochi giorni il via ufficiale anche da parte dei revisori dei conti che stanno preventivamente analizzando il piano. Dalle prime informazioni ufficiose si sa che si sta lavorando alla realizzazione di opere che possano fungere da rilancio turistico. In particolare a Marina di Ragusa si intende procedere alla riqualificazione del lungomare nel tratto che va da piazza Duca degli Abruzzi a piazza Mal-

ta, con l'idea di proseguire quanto è stato già fatto. Ma c'è anche grande attenzione sulla manutenzione stradale e su alcuni interventi che la città in qualche modo attende o si aspetta. Ad esempio il caso di piazza del Popolo dove si dovrebbe intervenire con un intervento di sostituzione delle ringhiere che sono state apposte per garantire l'incolumità dei passanti ma creando un effetto decisamente antiestetico. Non si escludono in tal senso interventi nell'ambito di un progetto che porterà anche alla piena fruizione del parcheggio sotterraneo realizzato nella piazza.

"Vogliamo migliorare la città - spiega l'assessore al ramo Corallo - perché vogliamo puntare sul turismo. Nel nuovo piano il 50% delle opere previste riguarda Marina di Ragusa. Riteniamo che sia strategicamente un percorso da seguire. E' chiaro che prima di annunciare i dettagli degli interventi, occorre attendere revisori e approvazione in Giunta. Poi ci sarà il passaggio in Consiglio comunale".



M. B.

GRANDI MANOVRE. L'assessore ai lavori pubblici Salvatore Corallo e, in alto, lavori all'illuminazione di San Giovanni.

Oggi il vincitore del concorso di idee «ma il Comune ha già provveduto»

Saranno aperte, in seduta pubblica, questa mattina alle ore 10 in sala Giunta, le buste amministrative dei partecipanti all'avviso pubblico rivolto a giovani professionisti per l'affidamento della progettazione esecutiva di completamento del passaggio pedonale tra piazza San Giovanni e via Mario Rapisardi. La commissione giudicatrice ha già esaminato le proposte progettuali pervenute, stilando una graduatoria degli elaborati tecnici.

Riqualificazione zona ex Palazzo Ina: le lamentele dei partecipanti e l'anonimato non garantito

Con l'apertura delle buste amministrative si conoscerà il nominativo del vincitore, previa verifica della regolarità degli atti presentati.

Al termine della seduta è prevista la presentazione dell'elaborato scelto dalla commissione giudicatrice e il professionista risultato vincitore. Si conclude così un percorso che era stato avviato nell'ottobre scorso quando l'amministrazione lanciò un avviso pubblico

destinato a professionisti di età inferiore ai 35 anni, per procedere appunto "all'intervento di completamento e sistemazione del passaggio pedonale tra piazza San Giovanni e via Mario Rapisardi". L'intervento, fu spiegato allora, si inseriva nell'ottica della piena riqualificazione dell'intera area, come luogo di aggregazione e di scambio per la collettività, attraverso un'armonizzazione, dal

punto di vista architettonico, del passaggio interno che collega piazza San Giovanni a via Rapisardi. Oggi dunque si saprà chi ha vinto e come si svilupperà questa riqualificazione.

Tra i professionisti partecipanti però non manca la maretta. Viene fatto presente che mentre ad ottobre si è lanciato il concorso di idee per riqua-



IL PASSAGGIO PEDONALE DA POCO INAUGURATO

lificare quest'area, e dunque ciascun progettista ha ragionato sugli spazi previsti in planimetria, allo stesso tempo il Comune ha già fatto alcune scelte andando ad intervenire su alcune parti. "Prima ci chiedono di immaginare una nuova lettura per quest'area ma in contemporanea fanno dei lavori di riqualificazione - lamentano alcuni dei partecipanti - E' un po' assurdo visto che il concorso di idee è nato proprio per migliorare questo ambito, compreso quello dove si è già intervenuti negli ultimi due mesi. Noi abbiamo ragionato sulla base di quanto richiesto dal bando, ma oggi quelle condizioni sono già mutate. Che senso ha?". Ma c'è di più. Le buste andavano consegnate in forma anonima proprio per consentire alla commissione e agli uffici di operare scrupolosamente senza conoscere i professionisti che hanno partecipato. Il Comune ha però inspiegabilmente richiesto con un avviso pubblico su internet di inviare via email le singole tavole in formato elettronico. "Ma se avessimo aderito a tale richiesta - hanno rilevato alcuni professionisti partecipanti - avremmo reso pubblici i nostri nomi mediante i nostri indirizzi email. Anche questa richiesta non ha molto senso".

Il Comune si corregge con un altro avviso chiedendo ai professionisti di inviare i progetti "ma con un'email che non sia personale". "Ma da quando un ente pubblico fa richieste di questa natura?", rilevano perplessi i professionisti.

M. B.

COMISO. L'obiettivo è l'implementazione delle rotte

Compagnie aeree si lavora al bando

LUCIA FAVA

Comiso. Mancano gli ultimi dettagli, ma il bando di evidenza europea per l'utilizzo di parte dei ribassi dei fondi ex Insicem per l'implementazione delle rotte del Pio La Torre, dovrebbe essere pressoché completo. Ci sta lavorando da settimane la Soaco Spa, società che gestisce lo scalo comisano, in strettissimo contatto con gli uffici di viale del Fante. Non appena sarà pronto, la Provincia potrà procedere con la pubblicazione, così da consentire alle compagnie aeree interessate di partecipare. Il piano della Soaco, che due settimane fa è stato approvato dall'assemblea dei sottoscrittori dell'accordo di programma del 2006 per l'utilizzo dei fondi ex Insicem (un tesoretto di circa 60 milioni di euro destinato alle opere infrastrutturali dei 12 comuni iblei), prevede l'attivazione dal Pio La Torre di 6 nuove rotte: 3 nazionali (Comiso-Milano, Comiso-Venezia e Comiso-Bologna) con 7

IL DETTAGLIO

«ACCELERAZIONE POSITIVA». I. f.) Un plauso al commissario Caltabellotta per l'accelerazione impressa ai fondi ex Insicem arriva dalla segreteria provinciale di pmì Ragusa. "Ci congratuliamo per l'accelerazione data alle misure a sostegno delle pmì iblee e - dice il presidente Roberto Biscotto - apprezziamo quanto il commissario ha dichiarato sui bandi e sulla volontà di modificarli per renderli più attrattivi". "Il cambio di passo manifestato dal commissario - aggiunge il segretario provinciale Andrea Provvidenza - pone le basi per la ricerca delle azioni migliori per rispondere alle esigenze di sviluppo delle piccole e medie imprese del territorio".



SEI LE NUOVE ROTTE PREVISTE PER L'AEROPORTO DI COMISO

Tempi celeri per ultimare il Piano della Soaco che prevede l'utilizzo delle risorse economiche rese disponibili dal commissario della Provincia

frequenze settimanali e 3 internazionali con 6 frequenze settimanali. Tali rotte dovranno venire effettuate per un periodo minimo di 4 anni, 2 dei quali sostenuti dal contributo di incentivazione.

Era stato il commissario straordinario dell'ente di viale del Fante, Dario Cartabellotta, a proporre che parte dei ribassi d'asta dei lavori già eseguiti con i fondi ex Insicem venisse destinata all'aeroporto di Comiso (1,6 milioni di euro estendibili sino a 1,9 milioni) e al porto di Pozzallo (circa 400 mila euro), ritenute le due infrastrutture più importanti per il territorio ragusano. Due settimane fa, rappre-

sentanti del partenariato socio-economico, i sindaci dei 12 comuni iblei, la deputazione regionale, i soggetti sottoscrittori dell'accordo di programma e i componenti del comitato di garanzia hanno detto sì alla proposta di Cartabellotta e al piano della società aeroportuale, decidendo di appostare le somme che serviranno a creare i nuovi collegamenti. Si punta a rendere operative le nuove destinazioni già in primavera. Anche perché la Comiso-Milano dovrebbe essere potenziata proprio in occasione dell'Expo 2015 che prenderà il via tra poche settimane. Attualmente, la tratta in questione viene garantita dalla sola Alitalia che effettua voli bi-settimanali, pochi rispetto all'incremento dei passeggeri previsto dall'apertura della fiera milanese. Ancora da stabilire le tre mete internazionali. Dovrebbe trattarsi di tre nuove capitali europee che andrebbero così ad aggiungersi alle destinazioni internazionali già raggiunte dal Pio La Torre: Londra, Bruxelles, Dublino e Francoforte. E a proposito di fiere, è partito ieri mattina un volo charter per Berlino: ha trasportato politici e imprenditori ragusani alla Fruit Logistica.

Assessorato. L'assessore Caleca ha fatto inserire nella Finanziaria una norma che potrà semplificare l'iter amministrativo per l'istituzione della «Banca della terra»



LA REGIONE: AI GIOVANI I TERRENI ABBANDONATI

Ieri Caleca ha anche firmato il nuovo «Prezziario regionale per le opere e gli investimenti nelle aziende agricole e forestali».

Giuseppina Varsalona

PALERMO

●●● Semplificare l'iter amministrativo della legge sulla «Banca della terra» per accelerare l'assegnazione dei terreni pubblici abbandonati ai giovani imprenditori e creare nuovi posti di lavoro. È un progetto ambizioso quello dell'assessore all'Agricoltura, Nino Caleca, che nella bozza della Finanziaria scritta dal governo, ha fatto inserire una norma in cui è previsto che la giunta regionale, per rendere attuativa la legge approvata a gennaio, non dovrà più emanare un regolamento ma delle semplici «linee guida, che renderanno più snello il procedimento e la relativa fruizione dei beni inseriti».

Un percorso, quello della «banca della terra», che richiama la Riforma

quegli appezzamenti dell'Esa, l'Ente sviluppo agricolo, del demanio e dei Comuni che dopo tanti anni non sono ancora utilizzati. Secondo le stime dell'assessorato sono circa 50 mila gli ettari da assegnare in capo all'Azienda foreste e tra 20 e 30 mila quelli in forza all'Esa. A questi, bisogna aggiungere i beni abbandonati che appartengono ai Comuni e persino alla Curia, per i quali è in corso la ricognizione della Regione. La Banca della terra dovrà essere una sorta di vetrina, insomma, per vendere, dare in concessione o in affitto queste terre. Ma approvata la legge, la giunta non ha ancora emanato il regio-

lamento attuativo necessario, per dettare le modalità e i prezzi di concessione. L'assessore Caleca pigia, dunque, sull'acceleratore: «Per non aspettare l'esame della Finanziaria di aprile, ho già inviato in giunta le linee guida, che saranno discusse nella prossima riunione, in maniera tale da rendere attuativa la legge, fare i bandi e assegnare le terre agli imprenditori. Stiamo procedendo a fare il censimento delle terre e abbiamo già individuato in provincia di Palermo 4 mila e 400 ettari di terreni non ancora utilizzati, che potrebbero essere concessi ai giovani a titolo gratuito o pagando un canone basso. Il mio desiderio è di far uscire il primo bando entro marzo». Obiettivo di Caleca è anche quello «di coinvolgere i sindaci della Sicilia occidentale e orientale, per fare in modo che anche loro possano emettere bandi per le terre comunali».

La norma che istituisce la «banca della terra di Sicilia» prevede una serie di finalità «a favore di imprenditori agricoli e giovani che intendano in forma singola o associata valorizzare i terreni attraverso progetti di sviluppo innovativi». «Il mio scopo», aggiunge Caleca, «è individuare queste terre, in maniera tale che gli imprenditori le possano sfruttare con il nuovo Piano di sviluppo rurale, la nuova programmazione comunitaria. Sarà un grande lancio per creare centinaia di posti di lavoro». Le terre saranno concesse agli imprenditori che non abbiamo superato i 40 anni; verranno presentati dei progetti e l'assessorato selezionerà quelli più innovativi. A sostenere il piano regionale è anche il commissario straordinario dell'Esa, Francesco Calanna: «Significherebbe fare una riforma seria e forte che, visto il ritorno di questi anni al settore agricolo, potrebbe far aumentare in maniera esponenziale l'occupazione siciliana».

E ieri l'assessore Caleca ha firmato il nuovo «prezziario regionale per le opere e gli investimenti nelle aziende agricole e forestali». Il vecchio risaliva al febbraio 2009. (F. VARE)



**PROGETTO PER LE AREE PUBBLICHE INCOLTE
OBIETTIVO: CREARE POSTI DI LAVORO**

agraria dei primi anni Cinquanta, quando migliaia di ettari di terra furono espropriati ai latifondisti dai primi governi autonomisti per essere «girati» ai poveri braccianti che erano attanagliati dalla crisi post bellica. Peccato, però che, a distanza di 65 anni, gran parte delle aree oggetto della riforma agraria, non risultano ancora riscattate dagli assegnatari e in alcuni casi hanno perfino perso la destinazione agricola e sono diventate edificabili o utilizzabili come cave.

La Finanziaria di gennaio prevede che la Regione entro due anni dovrà inserire nella «Banca della terra» tutti

CONFERRE. Il sindaco Ammatuna ha incontrato l'assessore regionale Pizzo sulla vicenda legata al finanziamento

Pozzallo, piano integrato «fermo» Il decreto di revoca finisce al Tar

POZZALLO

●●● Dopo la revoca a metà gennaio scorso del finanziamento di circa 3 milioni di euro, in favore del comune di Pozzallo, per i «Programmi integrati per il recupero e la riqualificazione delle città», in merito alla contorta questione del Piano Integrato novità da Palazzo di città. Il Comune ha deciso di ricorrere al Tar per impugnare il decreto di revoca deciso dall'assessorato regionale per evitare che esso divenga definitivo. Una decisione assunta dal sindaco Luigi Ammatuna al termine dell'incontro avuto a

Palermo con il direttore generale dell'assessorato regionale Arnone e l'assessore regionale alle Infrastrutture, Giovanni Pizzo. Ammatuna, "fermo restando l'impegno della Regione a riesaminare le ragioni della revoca per evitare, se possibile, il ritorno allo Stato di finanziamenti che erano invece destinati alla Sicilia" si legge in una nota di Palazzo di Città, ha sondato infatti "le possibilità di recupero del finanziamento di oltre tre milioni di euro, oltre alla compartecipazione del partner privato per un totale di oltre sette milio-

ni, concernente il Piano integrato." E così se è certo il ricorso al Tar, sul futuro del Piano Integrato bisognerà attendere, con tempi che si allungano ancora legati all'accettazione o no dell'istanza di revoca del decreto di ritiro del finanziamento consegnata dal sindaco in autotutela. Nel corso dell'incontro, con l'esperto legale del Comune, l'avvocato Vincenzo Rizza, è stato anche ripercorso il complesso iter procedurale del Piano con le numerose difficoltà di ordine politico per l'approvazione della variante, ed il ritardo nel completa-

mento di tutte le autorizzazioni. Non bisogna infatti trascurare il fatto che proprio il Piano Integrato è stata la «goccia che ha fatto traboccare il vaso» tra Sel, prima in maggioranza, ed il sindaco Ammatuna. A spezzare una lancia in favore del Piano è di Pozzallo il deputato regionale Orazio Ragusa, che si è fatto portavoce anche del Comune di Scicli per quel che concerne l'altro Piano integrato revocato dall'assessorato regionale. «L'incontro mi è sembrato molto proficuo - ha dichiarato Ammatuna - nutro un certo ottimismo sulla possibilità di recuperare il finanziamento e ringrazio il deputato regionale Ragusa che si è fatto portavoce delle nostre istanze a Palermo organizzando sollecitamente l'incontro e sostenendo con vigore le nostre aspettative». (RGS)

La Cna: «Il bando va modificato»

Comiso, project financing per ampliare il cimitero

COMISO

●●● Il cimitero di Comiso sarà ampliato tramite un "project financing". L'ampliamento del cimitero sarà realizzato in uno con la realizzazione del cimitero di Pedalino, che sorgerà in contrada Bosco Cicogne. Il progetto sarà avviato in primavera. I rappresentanti della Cna hanno esaminato il bando e chiedono alcuni correttivi. Così com'è, esso è poco fruibile dalle imprese locali del settore, che lo non rispondente alle necessità degli operatori oltre che dei cittadini. Il segretario cittadino Giovanni Calogero spiega: «La materia è molto delicata e per questo abbiamo espresso la necessità di poter rivedere alcuni aspetti anche dopo avere preso atto delle perplessità manifestate da muratori, tumulatori e marmisti che, allo stato attuale, operano nel sito. È chiaro che esiste,

come ravvisato da tempo, la necessità di ampliare l'area in cui sorge il cimitero comunale e su questo c'è una totale convergenza da parte nostra». Parla anche il responsabile provinciale della Cna costruzioni, Vittorio Schininà: «È il caso che il bando del progetto di finanza possa essere rivisto in alcune parti. È positivo che l'amministrazione comunale ci abbia chiesto di contribuire, attraverso alcuni suggerimenti, a rendere ancora migliore l'ipotesi progettuale in questione, prima che la stessa approdi in consiglio comunale per il voto definitivo. Siamo convinti che il contributo che può arrivare dalla nostra associazione di categoria potrà essere molto utile. Quando si cerca il confronto, come sta accadendo adesso, si arrivano a costruire percorsi che possono diventare molto positivi». rrc)